

L'ambiente Il vento ha portato via le coperture alimentando i timori di possibili contaminazioni

Ecoballe «nude», mancano i fondi per ricollocare i teloni

Cardone (Samte): «Interverremo in tempi brevi se la Provincia darà l'ok ai 50mila euro di spesa»

Paolo Bontempo

FRAGNETO MONFORTE. Il sito di stoccaggio delle ecoballe di Toppa Infuocata torna ancora una volta al centro delle polemiche della comunità locale. Questa volta accade a causa del forte vento dei giorni scorsi, che ha strappato i teloni che ricoprivano le ecoballe: ora dunque sono ben visibili i rifiuti che prima erano almeno nascosti. La popolazione e soprattutto i giovani sono preoccupati e chiedono l'immediato ripristino dei teloni di copertura delle ecoballe.

Ma per poter ripristinare lo stato dei luoghi sono necessari 50mi-



«Svelate» Ecoballe chiaramente visibili sotto i teloni strappati dal vento

L'impatto

La situazione benché sgradevole non sarebbe in alcun modo pericolosa per la salute

la euro. «La società provinciale Samte - spiega l'amministratore unico Nicolino Cardone - gestisce il sito, perciò abbiamo monitorato Toppa Infuocata con sopralluoghi sul posto, ed espletato le procedure per l'affidamento degli interventi da effettuare». La criticità principale però è data dal fatto che non vi è la copertura finanziaria necessaria per procedere agli interventi programmati. «Abbiamo chiesto alla Provincia - ha spiegato Cardone - il trasferimento delle risorse economiche necessarie e stiamo attendendo una risposta. In caso contrario, procederemo noi direttamente imputando il costo dell'intervento su "conto" della tassa per i rifiuti».

In ogni caso, l'avvio dei lavori dovrebbe verificarsi entro due settimane. Cardone ha anche precisato che non vi è alcun rischio am-

biennale per la zona che viene costantemente monitorata. Si sta procedendo anche alla regolare rimozione del percolato.

Si ricorda che il sito di Toppa Infuocata ospita attualmente 60mila ecoballe, di cui circa 6mila - quelle situate nella piazzola - quasi tutte interessate dal fuoco. Il sito di stoccaggio, infatti, nei mesi di agosto e settembre 2013, è stato interessato da numerosi incendi. Il Comune affidò alla ditta Chemia srl di San Giorgio del Sannio, l'incarico di effettuare delle analisi chimiche al fine di verificare la qualità e la quantità degli inquinanti ricaduti a seguito della combustione dei rifiuti. I dati rilevati per le diverse matrici sottoposte ad indagine, indicarono che la ricaduta di sostanze inquinanti, determinata dalla combustione dei rifiuti fu tale da non essere di danno e pericolo per la salute dell'uomo e dell'ambiente. Una parte dei rifiuti combusti sono stati poi rimossi e trasportati al termovalorizzatore di Acerra

© RIPRODUZIONE RISERVATA